

PAOLO DE BERNARDI

IL DIRITTO ALL'INNOCENZA

OSSERVAZIONI SUL PROGETTO TECNOCRATICO DI EDUCAZIONE SESSUALE NELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO

Uscito in "Sapienza" Rivista di Filosofia e Teologia, LVII (2004), pp. 325-335
Aggiornato marzo 2008

E' questo argomento da trattare con grande delicatezza, dal momento che può consentire forme di condizionamento e plagio, molto più di discipline quali filosofia o religione, perché con l'educazione sessuale si trasmettono valori e modelli comportamentali che riguardano una delle sfere più intime della personalità; educazione che la scuola vorrebbe sottrarre alla competenza delle famiglie, col pretesto che le famiglie non la farebbero o non lo saprebbero fare. L'avvento del nuovo insegnamento preoccupa per i due seguenti riguardi.

1. Per la PRECOCIZZAZIONE degli interessi sessuali. Una cosa, ad esempio, è affrontare il tema dei rapporti non protetti con ragazzi di 18 anni, altra cosa con quelli di 14 anni e altra cosa ancora con quelli di 10 anni. Nel primo caso, si farà dell'informazione-prevenzione; nel secondo, oltre all'informazione si fa istigazione a precocizzare le esperienze sessuali, nel terzo caso si deturpa l'innocenza e si precocizzano illegittimamente interessi, che per natura dovrebbero comparire più tardi. Quando i nostri avi proponevano la favola della cicogna per i più piccoli, non era perché non sapessero essere obiettivi e/o crudi nelle spiegazioni o nelle descrizioni, bensì perché avevano come obiettivo la tutela di quel valore e diritto che si chiama *innocenza*, uno *status* tipico e fondamentale dell'infanzia che consiste nel restare per un po' di anni ignari di ciò che siano il desiderio morboso, angoscia del morire, preoccupazioni per la sopravvivenza, gravi sensi di colpa, paura del futuro. Non si tratta di fare moralismo o di bacchettoneria, perché affermare che non è opportuno per un bambino di 8-12 anni bere un bicchier di vino, non significa voler proibire ad un adulto di berne un litro tranquillamente. Del valore e del diritto allo *status* dell'innocenza il materialismo tecnocratico pare non curarsi. Emblematiche le dichiarazioni dell'ex ministro della sanità U. Veronesi¹, secondo il quale l'educazione sessuale andrebbe insegnata sin dall'asilo (sic!).

Sarà tutto rimesso alla discrezionalità del singolo insegnante?

2. Per i CONTENUTI. Avranno a questo punto i genitori la possibilità di avere l'esonero in quei casi, dove insegnanti appartenenti a certe aree ideologiche dicessero: a) che l'omosessualità è una normale-naturale espressione della sessualità; b) che quello che unisce l'uomo e la donna è solo una delle possibili forme di matrimonio?; c) che facessero propaganda ad una concezione edonista e consumista del sesso ("rafforza l'autostima?"), evocando anche i poteri della pillola del giorno dopo e invocando recenti studi, sedicenti scientifici e provenienti dalle stesse aree dove forte è il potere delle lobby omosessuali e pedofile, che cercano di far credere che fare molto sesso faccia bene alla salute, anche ai giovani atleti, ecc.? Senza contare il rischio che un orientamento sessuale possa essere indotto nei ragazzi allorché, come si fa in Inghilterra, si fa circolare tra i più piccoli una versione gay della favola del principe azzurro; oppure quando nei licei si promuovono corsi di letteratura di soli autori gay (sì che il ragazzo è indotto a credere che la sessualità omo predisponga ad esperienze intellettuali più elevate della media...); in quel paese si è giunti persino a proporre una legge che vieti ai ragazzi di chiamare i genitori coi termini "papà" e "mamma"; questo potrebbe risultare discriminatorio verso bimbi di coppie gay.

Su come sia in corso una potente manipolazione dei costumi sessuali, anche con l'appoggio di centri di studio parascientifici o sedicenti scientifici (che, ad esempio, vogliono far credere che l'onanismo non nuoccia alla salute dei giovani), si rimanda ad uno studio², dove anche si mostra, quanto sia facile fare il gioco di chi vuole precocizzare nell'infanzia interessi sessuali, col pretesto di una educazione alla affettività, giocando sul labile confine tra informazione (a torto ritenuta *sempre* necessaria) e istigazione.

INQUIETANTI INIZIATIVE PER L'INFANZIA. Don Fortunato Di Noto, fondatore di *Meter*, uno dei maggiori osservatori esistenti sul fenomeno pedofilia (in vertiginosa espansione), parla di "potente cupola" internazionale, in grado di condizionare le scelte politiche degli stati nazionali. E

¹ In "Oggi" 14.08.02, p. 15.

² *La manipolazione tecnocratica dei costumi sessuali*, in "Sapienza" LV, 2002, pp.307-332; dove ho anche indicato come obiettivo antropologico della tecnocrazia sia quello di produrre *l'uomo-bestia*, reichianamente inteso, quello che agisca in assoluta amoralità, *come se la coscienza non ci fosse*.

comunque, a prescindere dalla complessa questione del dove traggono origine, v'è una messe di iniziative "a favore" o riguardanti l'infanzia.

Chissà su quali obiettive ragioni scientifiche, poggia l'ordine di cancellazione della pedofilia dal novero delle perversioni sessuali, nel 1994, da parte del Consiglio direttivo dell'associazione psichiatrica americana? Mossa da preoccupazioni per la salute, la portavoce e capo della commissione per la scienza e l'etica della British Medical Association (BMA), V. Nathanson, ha chiesto nel 2002 di mandare i bambini di sette anni a lezione di sesso per prevenire gonorree, clamidia, HIV, ecc., mentre catene di grandi supermercati, con l'approvazione del BMA, distribuiscono gratis pillole del giorno dopo a ragazzine minorenni. Pare che sia per la tutela della libertà di stampa, che la Corte Suprema americana ha bocciato nel 2002 i divieti della ciber-porno-pedofilia, consentendo così che si possano produrre e vendere filmati pedofili, purché non siano girati con attori veri. L'Europa per parte sua approva, in sede di Parlamento europeo, nel 2002, la risoluzione Van Lancker, secondo la quale "si deve garantire l'educazione sessuale e la disponibilità di contraccettivi a bambini e adolescenti senza il consenso dei genitori". Bisogna voler tenere gli occhi chiusi e ben stretti per non accorgersi che dall'area angloamericana, caratterizzata da materialismo tecnocratico, stanno giungendo iniziative inquietanti, senza contare che circa il 70% dei siti pedopornografici del *web* vengono prodotti e diffusi da questi paesi.

L'Italia ha aderito nel 1995 allo *European Network of Health Promoting School* (E.N.H.P.S, che riscuote l'approvazione della Organizzazione Mondiale della Sanità) e che impone ai paesi aderenti l'attiva partecipazione (anche con finanziamenti) dei Ministeri della pubblica Istruzione e della Sanità. La rete di scuole coinvolta in tale progetto vede messi in atto corsi di educazione sessuale, anche per fasce di età da 3 a 11 anni; e anche qui sono università inglesi e americane (Nottingham e Yale University) a fare da guida, aggiornare e fornire i materiali didattici agli entusiasti pedagoghi nostrani, che non dubitano neppure un momento che la via regia per far acquisire autostima ai bambini da 3 a 11 anni sia quella che li fa consapevoli dei propri genitali e del loro uso.

La *GuidaGenitori.it*, espressione di un gruppo *multibusiness* nel campo della salute e del benessere, che gode del supporto della Società Italiana di Medicina Perinatale e sostenuta dalla Società Italiana di Pediatria, con un Comitato scientifico che raccoglie alcuni tra i più apprezzati specialisti della pediatria e della medicina italiana, ritiene, per bocca della psichiatra e psicoterapeuta R.Trabalzini, che: "La masturbazione nel bambino è assolutamente naturale...L'autostimolazione dei genitali rappresenta per i bambini soprattutto una possibilità di consolazione alla quale ricorrere nei momenti di stanchezza, di solitudine, di noia...Impedire al bambino la masturbazione con rimproveri, punizioni e castighi è certamente un atteggiamento fuori luogo...La frequenza della masturbazione nei bambini è assolutamente personale: può variare da una volta a settimana ad una o più volte al giorno"³.

La psicologa R. Giommi, eminente rappresentante dell'Istituto Internazionale di Sessuologia di Firenze, istituto che ha anche compiti di formazione di quegli psicologi, ginecologi e assistenti sociali che poi vanno nelle scuole a fare educazione sessuale, scrive dei bambini: "Si può insegnare loro la differenza di genere (maschile e femminile), oggetto di grande curiosità, parlando loro naturalmente con un linguaggio che siano in grado di comprendere. Ma anche di come sono stati concepiti e di come sono nati. Dai 7 ai 10 anni i bambini frequentano le elementari ma molti sono già in fase di presviluppo [...] è quindi opportuno far capire con disegni, giochi, associazioni di idee, lo sviluppo sessuale, parlando anche della sessualità dei grandi [...]. Spieghiamo come è fatto il corpo, cosa vuol dire fare l'amore, progettare un bambino, ma anche volersi bene, toccarsi, baciarsi, perché la sessualità non sia un tabù né una cosa vergognosa. Dagli 11 ai 14 anni, momento della preadolescenza, bisogna dare informazioni corrette, per esempio sulla masturbazione, sulla prima volta, sulle cure igieniche. Bisogna parlare di sessualità come modo piacevole di stare

³ Vedi: www.guidagenitori.it

insieme"⁴. Inoltre, per l'Istituto Internazionale di Sessuologia l'omosessualità non è devianza, ma semplice "varianza", la quale, finché è così concepita, non andrà disincentivata, scoraggiata (ogni tentativo del genere sarebbe frainteso come discriminatorio e intollerante).

L'UICEMP⁵ ha preparato "schede di attivazione [sic!] per interventi di educazione all'affettività e sessualità nella scuola elementare", che le autrici riservano ai bambini da 9 a 11 anni. Dopo le prime schede, che insistono abbondantemente sulle raffigurazioni dei genitali "per permettere ai bambini di identificare le parti del corpo, i loro nomi corretti e a quale sesso appartengono" (p.16), si procede "a verificare le conoscenze dei bambini sulla pubertà" (p.25), perciò si sottopone loro un questionario in cui si domanda se "è vero o falso che lo sperma esce dal pene del maschio", oppure "se fa male giocare coi propri genitali" (p.26; si noti la malizia istigatrice nella formulazione retorica della domanda). Le autrici procedono poi ad "aumentare la comprensione dei bambini sui cambiamenti corporei che avvengono durante la pubertà" (p.28), invitandoli a notare che "del pelo che sta cominciando a crescere attorno all'apertura della mia vulva" (p.30) e quindi cercando di far loro notare che "mi sento sessualmente attratto verso un'altra persona" (p.31). V'è poi la scheda volta ad "esplorare ciò che i bambini provano quando esprimono attrazione" (p.39), perciò viene sottoposta alla loro attenzione una serie di verbi dei quali i piccoli dovrebbero indicare, a graduatoria, quelli che esprimono attrazione debole, media, o attrazione forte; tra i verbi v'è lo "strofinarsi", il "baciarsi", il "mordersi" e quindi il "leccare"! (p.40). Non poteva mancare il "foglio di lavoro" dal titolo "cos'è la masturbazione", il cui scopo sarebbe quello di "dare informazioni sulla masturbazione e dare affermazioni/stimolo [sic!] per incoraggiare i bambini a esplorare le loro conoscenze" (p.47), a tal fine si domanda loro "se farlo è normale" e "se fa male" (p. 48). Si noti come non solo le domande siano formulate in modo tendenzioso, cioè con la risposta implicita, ma come anche presuppongano che l'operatore spieghi ai bambini come si fa⁶...

Diamo un'occhiata a quel che sta accadendo all'estero. In Germania la Centrale Federale per l'istruzione sanitaria (BZgA), sezione Istruzione sessuale e Pianificazione familiare, ha preparato per le famiglie tedesche due manuali gratuiti di educazione sessuale, il primo per bambini da 1 a 3 anni, l'altro da 4 a 6. Entrambi editi nel 2007 (Bestell-Nr: 13660100 e 13660200), nel primo si invitano i genitori ad accarezzare, stimolare e baciare il bambino nelle varie parti del corpo durante il bagnetto⁷. "È un segno di sano sviluppo sessuale del vostro bambino se lui si avvale della possibilità di procurarsi piacere e soddisfazione"⁸. Si invita il genitore "a scoprire la vagina e soprattutto il clitoride senza troppa concentrazione, bensì nominandoli e attraverso amorevole

⁴ "La Repubblica-salute" 16.XII.99, p.5. Anche per la Società Italiana di Andrologia bisogna intervenire "...fra i 10 e i 13 anni, gli anni più delicati, in cui si creano una serie di false credenze, per esempio sulla lunghezza del pene o sull'eiaculazione..."; così dichiara preoccupato il suo presidente V. Mirone, "La Nazione" 3. X. 2002, p.13.

⁵ G.BARBUGLI-A.CORRADINI, *Schede di attivazione per interventi di educazione all'affettività e alla sessualità nella scuola elementare*, Milano, s.d. UICEMP significa: Unione Italiana Centri Educazione Matrimoniale e Prematrimoniale e fa parte della International Planned Parenthood Federation (IPPF), la maggiore multinazionale della pianificazione familiare, quella che, per intenderci, promuove in ogni angolo del globo (ma solo per certi popoli) contraccezione e aborto, indicati come cardine della "salute sessuale e riproduttiva". L'UICEMP, sezione italiana della IPPF (che collabora strettamente con l'Organizzazione Mondiale della Sanità), al secondo capoverso del "Cartello laico della procreazione responsabile", scrive: "ogni figlio ha diritto di essere desiderato e amato come una nuova persona, ed ha diritto di ricevere fin dalla più giovane età informazioni corrette, complete ed adeguate sulla sessualità e sui mezzi di contraccezione" (*Prefazione a Carta dei diritti sessuali e riproduttivi dell'IPPF*). Nell'opuscolo *Educazione alla contraccezione*, nella scheda 12, ritenuta idonea anche ai tredicenni, i quesiti hanno per argomento "coito interrotto", "efficacia del preservativo" e: "l'uomo può sentire la spirale durante il rapporto sessuale?"

⁶ Se, come dice Reich e come volentieri ripetono le sessuologhe contemporanee, la masturbazione nei bambini è un fatto naturale e del tutto spontaneo, che bisogno c'è di spiegar loro come si fa? O è forse proprio perché il fenomeno non compare affatto naturalmente e spontaneamente, come si dà a credere, che si sente il bisogno di insegnarlo, come vogliono i precocizzatori della sessualità giovanile?

⁷ "Das Notwendige [soll] mit dem Angenehmen verbunden [werden], indem das Kind beim Saubermachen gekitzelt, gestreichelt, liebkost, an den verschiedensten Stellen gekuesst wird"; vol I, p. 16

⁸ "Es ist ein Zeichen der gesunden Entwicklung Ihres Kindes, wenn es die Möglichkeit, sich selbst Lust und Befriedigung zu verschaffen, ausgiebig nutzt." Ivi, p. 25

contatto”⁹. E prosegue: “L’autosoddisfacimento differisce tra bambini e bambine in quanto quest’ultime ricorrono all’aiuto di oggetti. Eventuali ferite non dovrebbero essere pretesto per impedire loro la masturbazione. Quando osservate che la vostra bambina si ferisce perché ad esempio si infila nella vagina qualcosa di appuntito o spigoloso, oppure che si è ferita con il continuo sfregamento, evitate che si danneggi e poi accarezzatela dolcemente finché non le passi il dolore...”¹⁰. Il manuale ritiene che quando il bambino scopre di essere un maschietto o una femminuccia potrebbe voler confrontare-esplorare il proprio corpo con quello del papà e della mamma. Perciò durante il bagnetto o mentre si è nudi potrebbe accadere questa cosa. “Non vi è alcuna zona del corpo più intensivamente sicura da esplorare e naturalmente non solo i genitali, la qual cosa a volte può provocare negli adulti stati di eccitazione”¹¹.

Il secondo manualetto insiste nel ricordare che il fatto che il bambino giochi con i genitali è segno di buon sviluppo psico-sessuale dello stesso. Stessa cosa dicasi quando egli imita per gioco degli atti sessuali¹². “Sarebbe bene che anche il padre, le nonne, gli zii o la baby-sitter gettino uno sguardo su questi manualetti e si lascino intrigare – per favore sentitevi tutti coinvolti”¹³.

La ripetuta affermazione che la masturbazione e il gioco coi genitali sarebbe segno di sano sviluppo sessuale e di intelligenza come dice Reich¹⁴, deve condurre evidentemente alla preoccupazione tutti quei genitori che osservino il proprio figlio da 1 a 6 anni non compiere alcun gioco di tipo onanistico. Che faranno questi genitori che non osservano i segni dell’intelligenza e della buona salute? Telefoneranno all’assistente sociale per chiedere come fare e riceveranno inviti a prendere la manina del bambino e a guidarla....?

Nel catalogo del Ministero c’è anche un cd per bambini dell’asilo dal titolo “Naso, pancia, sederino” (Bestell-Nr. 13702000), contenente canzoncine e filastrocche dove sono reperibili passaggi come questo: “Quando guardo il mio corpo e lo tocco, scopro sempre più ciò che mi appartiene... Noi abbiamo una vagina, poiché siamo bambine. Essa è sotto la pancia tra le mie gambe. Essa non è solo per fare pipì e se la tocco, sì, sì, formicola graziosamente. Puoi dire no, puoi dire sì, puoi dire ferma, oppure ancora una volta così, così non posso, così mi piace molto, o avanti così”¹⁵.

Ce n’è abbastanza, e ci scusiamo col lettore, ma era forse preferibile restare all’oscuro di quanto si va compiendo nei confronti dell’infanzia?

INNOCENZA E VOLONTA' DI SCANDALO. Volere che i più piccoli portino la loro attenzione sui genitali, facendo credere ai tanti solerti operatori che la cosa avrebbe valenze educative e

⁹ “Scheide und vor allem Klitoris erfahren kaum Beachtung durch Benennung und zaertliche Beruehrung (weder seitens des Vaters noch der Mutter) und erschweren es damit fuer das Mddchen, Stolz auf seine Geschlechtlichkeit zu entwickeln.”, ivi, p. 27

¹⁰ “Die Selbstbefriedigung untercheidet sich bei Jungen und Maedchen, indem Letztere eher Gegenstaende zu Hilfe nehmen. Verletzung wird nicht selten als Vorwand benutzt, um die Masturbation zu verhindern. Wenn Sie beobachten, dass Ihre Tochter sich wehtut, weil sie sich beispielweise etwas Spitzes oder Kantiges in die Scheide schiebt, oder dass sie bereits ganz wund ist vom staendigen Reiben im Schambereich...”, ivi, p.25

¹¹ “Da ist keine Koerperregion vor intensivster Erkundung sicher und natuerlich auch nicht die Genitalien, die manchmal Erregungsgefuehle bei den Erwachsenen ausloesen”, ivi, p.27.

¹² “dass Genitalspiele in diesem Alter Zeichen einer gut verlaufenden psychosexuellen Entwicklung sind, ” Vol. II, pagg. 21 e 25

¹³ “auch Vater, Grossmutter, Onkel oder Kinderfrauen einen Blick in diese Informationsschrift werfen wuerden und sich anregen liessen fuehlen Sie sich bitte alle angesprochen!” (vol I,p. 13)

⁸ Questi non solo scrive che “ (nel bambino) non si dovrebbe avere nulla da ridire sulla masturbazione che da tempo è stata riconosciuta come un fatto naturale” (sic!), W. REICH, *La rivoluzione sessuale*, tr. It. Roma 1992, p.136, ma aggiunge che i bambini che la praticano sono più “vivaci, in gamba e svegli” di quelli che non la praticano (ivi. p. 196)

¹⁵ “Wenn ich meinen Koerper anschau und beruehr, endeck ich immer mal, was alles an mir eigen ist wir haben eine Scheide, denn wir sind ja Maedchen. Sie ist hier unterm Bauch, zwischen meinen Beinen. Sie ist nicht nur zum Pullern da, und wenn ich sie beruehr, ja ja, dann kribbelt sie ganz fein. Nein kannst du sagen, Ja kannst du sagen, Halt kannst du sagen, Oder Noch mal genau so, Das mag ich nicht, Das gefaellt mir gut. Oho, mach weiter so.”

rafforzative dell'autostima¹⁶, è grave. Perché il bambino è caratterizzato da uno *status* di innocenza, nel quale non solo è *inconsapevole* di uno o molti aspetti del suo corpo, ma è addirittura inconsapevole di avere un corpo. Questo lo rende immune dal turbamento del senso di morte, così come è immune dalle ossessioni per la sopravvivenza che offuscano la psiche e la mente di chi abbia una coscienza *acuta* della propria corporeità, come è il caso di un adulto, che ha in più i turbamenti che conseguono dai desideri morbosi. Quando si parla di *innocenza* nei bambini, si fa proprio riferimento ad una psiche *pura* da simili deformità, ecco perché quello stato è sempre stato indicato come una semi-beatitudine e ritenuto più degno e idoneo a ciò che la religione indica come "paradiso", termine che filosoficamente traduciamo come "realizzazione spirituale". Lo *status* dell'innocenza è quasi una rappresentazione vivente e comunque molto prossima a ciò che la filosofia indica come "saggezza" e "realizzazione" e a ciò che la religione indica come "santità". E' per questo motivo che proprio ai bambini, stante questa loro dignità speciale, è stato detto "lasciate che vengano a me"; essi sono più prossimi al Divino di ogni altro; anzi in essi c'è una certa epifania del Divino (o della Natura o Verità, per esprimerci in termini non religiosi), al punto che il popolo (quello che non ha lauree né specializzazioni) diceva "dove c'è innocenza c'è provvidenza". Ci sono ragazzi che mantengono strascichi di questo *status* fino a 14 anni; se ne accorgono le psicologhe-sessuologhe che vanno nelle classi a chiedere di disegnare corpi nudi; molti ragazzi disegnano ancora corpi sessualmente indifferenziati. Costringere bambini dai tre anni in poi a portare l'attenzione sui genitali affinché "prendano coscienza di sé, maturino nell'osservazione della diversità, affinché siano guidati nella scoperta di aspetti di sé...", (tanto per citare una delle vuote fraseologie più ricorrenti) è operazione che, fatta passare come plausibile dal punto di vista psico-socio-affettivo, è, in realtà, *atroce*, perché nega al bambino quel fondamentale diritto (cui i professionisti dei diritti umani¹⁷ neppure accennano) che è *il diritto allo status di innocenza*. Si dovrebbe rivedere l'intero impianto della nostra scolarità, nella sua matrice prima illuminista, poi positivista e ora tecnocratica, che irride alla tutela dell'innocenza nelle tradizioni popolari e familiari che si compiva con la storiella della cicogna. Sarà risibile quanto si vuole, ma era segno che l'innocenza e il suo significato erano compresi e quindi tutelati, mentre gli scolarizzati, laureati e specializzati odierni hanno perso ogni sensibilità verso di essa, aprendo una sorta di nuovo corso storico, che potremmo definire la Grande Barbarie.

Va aggiunto che è al perdurare di questo stato di innocenza che si deve un efficace processo di apprendimento, tanto più incisivo quanto più la mente e lo psichico siano quieti e non turbati da desideri e paure; processo destinato ad attenuarsi o addirittura interrompersi (come da generazioni hanno osservato insegnanti e genitori) con l'emergenza di interessi affettivi e/o sessuali, che non è mai opportuno precocizzare. Senza contare che è al perdurare di questo *status* che si ha, specie nei ragazzi, un sano sviluppo fisico, sempreché si sappia andar oltre alla cortina di menzogne che la tecnocrazia diffonde, non solo in campo psicologico, ma anche in campo igienico-ematologico,

¹⁶ Concetto di matrice reichiana; W. REICH, *Psicologia di massa del fascismo*, 1933, tr. it. Milano 1977, "L'inibizione morale della sessualità naturale del bambino, la cui ultima tappa è una grave limitazione della sessualità genitale del bambino piccolo, rende quest'ultimo pauroso, timido, timoroso dell'autorità, ubbidiente, ... l'inibizione morale paralizza ... le forze che si ribellano nell'uomo, e provoca, attraverso la proibizione del pensiero sessuale, una generale inibizione del pensiero e una incapacità di critica.", p. 42-43. In W. REICH, *La rivoluzione sessuale*, 1936, tr. it. Milano 1987, i bambini "già all'età di sei mesi possono masturbarsi", p.32; e che è contro la civiltà "negare ai bambini la felicità dell'accoppiamento sessuale", p. 12. Questi passi li riporta COMPOSTA D., *Degenerazione della morale atea*, in "Divinitas" 40, 1997, p.227, che cita dall'edizione it. Milano 1987. Nell'edizione it. da me sopra citata, Roma 1992, non li trovo; citazioni inventate da Composta, o ripulitura del testo nelle edizioni successive?

¹⁷ Le recenti formulazioni dei diritti dell'infanzia, non solo reichianamente non prevedono alcun diritto all'innocenza, ma nella loro unilaterale elencazione di diritti, che non contempla per il bambino il benché minimo dovere (tipo quello di rispettare i genitori che lo mantengono), si rivelano il grimaldello col quale "defamiliarizzare" la società, con l'intervento di assistenti sociali e tribunali dei minori. Quale famiglia sarà in grado di garantire al minore quel lungo elenco di diritti? Stessa funzione paiono avere le lunghe elencazioni di diritti per la donna (anche qui senza ombra di doveri). Quando molti rivendicano crediti, per forza debbono esserci coloro sui quali quelli ricadono come debiti; sono forse i padri, nell'ambito di un progetto di "depaternizzazione" della società, coloro che sono destinati ad avere solo doveri e obblighi di legge?

facendo credere che la precoce attività sessuale non pregiudichi affatto la formazione fisica sana e robusta dei giovani. Perciò facciamo notare, anzi denunciare, che questa volontà di promuovere una sessualità infantile e adolescenziale ha anche per obiettivo quello di indebolire la gioventù; e così riteniamo, non solo che non siano da correggere i quattordicenni che raffigurano corpi indifferenziati, ma ci auguriamo che la cosa possa accadere anche ai ragazzi di 18 o 20 anni, perché tanto più è ritardato l'ingresso nella vita affettivo-sessuale, quanto più il giovane ha tempo e modo di completare lo sviluppo fisico e poi intellettuale, che sono alla base di una gioventù forte e coraggiosa. Non ci vuol tanto ad osservare che i popoli e le etnie più inermi sono proprio quelli dove più precoce è la sessualità nei giovani.

Nell'appendice 2 (vedi sotto), riferita agli Usa, ma è accaduto anche in Italia, vi sono indizi, che si sta andando nella direzione di tenere i genitori all'oscuro del tipo di programmi di educazione sessuale che si fanno nelle scuole. I ragazzi stessi possono venir indotti a non rivelare ai genitori quanto vien loro insegnato a scuola, come ha denunciato Antonio Marziale, dell'Osservatorio dei diritti dei Minori¹⁸. Il lettore avrà capito che il nucleo focale del dibattito è se la masturbazione (quindi la sessualità) sia un fatto del tutto naturale e spontaneo nel bambino (con le presunte valenze consolatorie, e giovevoli al sano sviluppo dell'infante), oppure se essa sia tutt'altro che naturale e spontanea, bensì proditoriamente indotta durante corsi di educazione sessuale di un certo tipo, dei quali si preferisce tenere all'oscuro i genitori....

Ai cristiani che hanno abbracciato quelle che paiono esigenze psico-socio-affettive, mettendosi anche loro a fare educazione sessuale ai bambini da 3 a 11 anni, voglio render meglio chiari implicazioni e rischi di tale percorso. Queste esigenze psico-socio-affettive, rafforzate da pelose preoccupazioni per la salute (prevenire clamidia, herpes, ecc.), sono la traduzione contemporanea e il travestimento di quello che W. Reich chiamava "punto di vista sessuo-economico"¹⁹, una sociologia che mette insieme freudismo e marxismo e il cui punto qualificante è la convinzione che la repressione, specie nel bambino, di (presunte) intense pulsioni sessuali, starebbe alla base, tanto delle società patriarcali fasciste quanto delle patologie fisiche e psichiche individuali. La libertà, la felicità umana, la vera rivoluzione si avrebbero allora quando, specie ai bambini e agli adolescenti, venisse concesso di dare sfogo a tutte le pulsioni (presunte e insinuate nei primi); ma prima di arrivare a questo si deve cominciare coi più piccoli, facendo portar loro l'attenzione sui genitali e sul loro uso, perché avrebbero diritto a prenderne coscienza, avrebbero diritto alla loro dose di piacere, ecc, ecc.....l'*antagonismo* tra sessualità infantile e religiosità mistica (questo sì che tanto Freud quanto Reich hanno colto bene) significa: che se si riuscirà a far sì che l'uomo resti estenuato nell'intensa e precoce (infantile) vita sessuale egli avrà preclusa, con ogni probabilità, il percorso alla trascendenza, quale gli consentono l'etica, la religione, la filosofia.... E' questo il retroterra ideologico dei numerosi istituti e agenzie, che si premurano di diffondere la "salute" sessuale e riproduttiva, sostenute dal grande capitale finanziario internazionale. Sarebbe molto più opportuno e intelligente che sugli obiettivi politici di quest'ultimo portassero l'attenzione gli educatori sessuali nelle scuole primarie, piuttosto di chiedere che siano i bambini a portare l'attenzione sui propri genitali e sul loro uso.

Chi ha intuito politico sa che si inizia col rivendicare, oggi, il "diritto" dei bambini di prendere consapevolezza della propria genitalità e autoerotismo, quindi si prosegue col rivendicare rapporti sessuali tra bambini (se è naturale l'autoerotismo, perché non dovrebbe essere naturale

¹⁸ Ci fu una denuncia anni fa di alcuni genitori circa il modo in cui erano tenuti corsi di educazione sessuale in alcuni licei lombardi e Marziale trovò sconcertante che "alcuni alunni siano stati indotti a non fare menzione dei contenuti delle lezioni a casa", in "Liberio" 26 III 2002.

¹⁹ W. REICH, *Psicologia di massa*, cit., p. 41: "La sessuo-economia sociale porta avanti il discorso chiedendo: per quale ragione sociologica la sessualità viene repressa dalla società e rimossa nell'individuo?"; quale sia il compito di questa sessuo-economia è detto a p. 232: "... impiego di anticoncezionali e guida della sessualità infantile e adolescenziale."; e cioè esattamente quello che intendono per "salute sessuale e riproduttiva" quelle agenzie transnazionali che in ogni angolo della terra promuovono aborto, contraccezione ed educazione sessuale per l'infanzia (vedi la potente *International Planned Parenthood Federation*)

anche il resto?) e si finisce, domani, per rivendicare il "diritto" dei bambini ad avere rapporti sessuali con gli adulti... ecco l'obiettivo ultimo.

DOVE CONDUCE LA TECNOCRAZIA REICHIANA. 1) Essa mira a costruire e istigare l'abominio di una sessualità infantile, facendo credere che essa esista come un fatto naturale (Freud), e che alla sua messa in atto segua quella condizione oggi tanto pubblicizzata della *autostima*²⁰, favorendo così la diffusione di costumi pedofili. 2) Essa diffonde un concetto di spettacolari valenze controeducative, appunto l'autostima²¹, che sarebbe la chiave della salute sessuale, raggiungibile a patto che "si accettino i propri limiti", e con quest'espressione si intende che: tutto quanto l'educazione tradizionale mirava a correggere –tendenze, difetti, manchevolezze- ora non dovrebbe più essere oggetto di emendamento educativo. Bisogna combattere l'autocontrollo come ciò che "ci impedisce di vivere le emozioni", perciò solo nel "lasciarsi andare" otterremmo autostima e salute sessuale. Su quest'onda si assiste a un vero collasso educativo nelle scuole, che si stanno trasformando in fabbriche di *borderline*: l'alunno, alla conferenza, benché diciottenne, neppur tenta di nascondere un vistoso sbadiglio; guai a reprimersi e autocontrollarsi!; egli ordinariamente non saluta e non ringrazia, perché gli hanno detto che sforzarsi di compiacere gli altri è segno di scarsa autostima, così come il pensare che qualcosa non gli sia dovuto; vizi come spinello e videopoker non egli non pensa nemmeno a correggere, perché i profeti dell'autostima gli hanno detto che deve accettarsi com'è, con tutti i suoi difetti. E così accade che una notte, rientrando da una discoteca, i quattro amici, già "educati" (si fa per dire) a tenere inattivi i freni inibitori, anche con l'aiuto di sostanze ad arte diffuse per azzerare i residui meccanismi inibitori, propongono all'incauta ragazza di farsi accompagnare a casa, e i titolari dell'autostima anche qui non mancano di "lasciarsi andare" alle pulsioni e si rivelano branco. Ecco prodotta la Bestia. 3) L'*élite* tecnocratica mira a provocare ed enfatizzare i bisogni sessuali della donna, non solo perché anche qui se ne guadagnerebbe in autostima, ma perché, reichianamente, lo stimolare una sessualità compulsiva e disordinata nella donna conduce allo scardinamento della famiglia, che anche per Reich è il luogo in cui si radicano i sensi di appartenenza patriottici e/o nazionalistici²², che vanno eliminati per istituire il *melting pot* degli sradicati e indifesi. 4) Essa mira a costruire ed enfatizzare la sessualità infantile e femminile

²⁰ Quello di "autostima" è un modello di salute, prima sessuale, poi psico-sociale che la società dei consumi tiene a diffondere (anche finanziando corsi di aggiornamento per psicologi e sessuologi). Esso significa: tutto ciò che piace, soddisfa e fa godere ti fa bene (rafforza l'autostima). E per ottenere questo ci vogliono due cose: *orgasmo e carta di debito* (pudicamente detta "carta di credito"). Sono evidentemente bandite le nozioni di "rinuncia", "sacrificio", "frugalità", tutte cose che potrebbero incrinare l'autostima, spalancando le porte della depressione. In quella nozione sta racchiuso il messaggio tecnocratico all'umanità di oggi, concepita come grande armento: *goditi e indebitati*. Si omette naturalmente di dire che alla fine verrà presentato un conto, già sinistramente annunciato da progetti di legge che dovrebbero render lecita la vendita di organi del proprio corpo...

²¹ Per vedere come questo soldo bucato venga dai manovratori dato a spendere a tanti creduli operatori che vanno nelle scuole, basta aprire uno dei tanti opuscoletti di salute sessuale/affettiva che circolano, ad esempio: M.C.STROCCHI, *L'amore è ...le sue facce*, Vicenza, 2001-02, scrive a p.22-23 la psicologa-psicoterapeuta: "Per vivere serenamente la sessualità è importantissimo autostimarsi...Purtroppo la nostra educazione non ha favorito la stima di sé, fornendo sempre troppa attenzione ai difetti, alle mancanze, agli errori, dando per scontato invece il positivo. Se ti comporti bene, hai fatto il tuo dovere, ma se sbagli, si salvi chi può. Inoltre privilegia l'autocontrollo a scapito delle emozioni che sono sempre molto penalizzate e considerate segno di debolezza, immaturità ed irrazionalità. L'eccesso di controllo impedisce di lasciarsi andare, il vivere intensamente il momento, al punto che si arriva ad avere un ferreo controllo anche nella vita sessuale. Recenti studi hanno dimostrato che problemi come l'anorgasmia, vaginismo, dispareunia nella donna, impotenza nell'uomo siano dovuti proprio ad un eccessivo autocontrollo ed alla incapacità di lasciarsi andare". Per la questione dell'attendibilità di questi avalli, presunti scientifici, rimando al citato *La manipolazione tecnocratica dei costumi sessuali...*

²² W. REICH, *Psicologia di massa*, cit.,p.61:"Le idee di patria e nazione sono nella loro essenza soggettivo-sentimentale le idee di madre e famiglia"; p. 94: "(la famiglia) dobbiamo però considerarla come una cellula reazionaria", per la conservazione della quale "è indispensabile la dipendenza economica della moglie e dei figli dal marito e dal padre", p. 95; ecco perché la tecnocrazia ha cercato di promuovere una forte campagna a favore del diritto delle donne di accesso al credito, in ogni angolo del mondo, agitando il pretesto (da fornire come alibi alle "agenzie umanitarie") che la famiglia sarebbe il luogo dove la donna subisce violenze; rimando a quanto ho scritto in: *L'ideologia tecnocratica in un recente documento UNICEF sulla violenza in famiglia*, in "Sapienza" LVI (2003), pp.201-208.

al fine di *depaternizzare* la famiglia e la società poiché ha capito che dove è presente il principio paterno (che fa da supporto alla formazione etica) anche è presente l'elemento dell'*autocontrollo*, che, se presente, impedisce tanto la deboscia consumistica (con conseguente indebitamento delle famiglie), quanto quella sessuale (tanto auspicata per donna e infanzia). 5) La deboscia sessuale ed economica dei popoli consente di condurre l'uomo al modello antropologico voluto dalla tecnocrazia reichiana: *l'uomo-bestia*²³. L'uomo deve considerarsi e comportarsi come animale; l'eticità, l'educazione, il sentire religioso, il pensare metafisico (come li chiama Reich), insomma tutti i riferimenti e le aperture alla trascendenza (traduciamo noi) non sarebbero che deformazioni e patologie, che *nascerebbero* dalla repressione della sessualità infantile²⁴ (sic!). Ecco perché ovunque essa esporti la sua democrazia all'uranio impoverito, anche si premura di capillarizzare la diffusione della pornografia (col pretesto della libertà di stampa da difendere), affinché questa raggiunga soprattutto donne e bambini e faccia da antidoto a quelle deformazioni etiche, religiose e metafisiche dei popoli, la somma espressione delle quali, per Reich²⁵, sarebbe il fascismo (!). Adottando questa logica ne viene che la pornografia aiuterebbe i popoli ad essere democratici e l'uomo a riconoscersi bestia. 6) Per questo motivo non si consentirà che in qualcuno dei paesi, resi "democratici", non si insegni -in modo pressoché obbligatorio- il darwinismo a scuola; perché è questo che consente di convincere i bambini che essi non sarebbero che una piccola e accidentale mutazione della scimmia²⁶.

La tecnocrazia nel suo progetto fondamentale è intrinsecamente controreligiosa (teologicamente considerando) e controiniziatrice (filosoficamente considerando); in essa opera la convinzione reichiana (non peregrina peraltro) che quanto più si riuscirà a precocizzare la sessualità negli infanti, spingendoli anche all'abuso, tanto più si riuscirà a chiudere l'uomo nel cieco orizzonte della sensualità e della vita fisica, come si conviene alle bestie, precludendogli così ogni uscita verso la trascendenza. Quelli che vanno nelle scuole a fare educazione sessuale ai bambini, col pretesto di prevenire clamidia e gravidanze indesiderate, dovrebbero pensarci sette volte; e se essi

²³ W. REICH, *Psicologia di massa*, cit., p.260: "In fondo l'uomo è un animale."; p 263: "...la miseria umana non può essere distrutta finché l'uomo non ammetterà di nuovo di essere un animale"; p. 264: "(l'uomo) non vuole che gli si ricordi che in fondo è un animale sessuale".

²⁴ W. REICH, *Psicologia di massa*, cit., p. 60 "La mistica di qualsiasi genere attinge le sue energie più vigorose e in parte anche i suoi contenuti da questa repressione coercitiva della sessualità"; e a p. 61: "Bisogna assolutamente rendersi conto che l'atteggiamento metafisico, quello individualistico e familiare sentimentale rappresentano solo diversi aspetti di un unico processo fondamentale di negazione della sessualità.."; a p. 148: "...la chiara coscienza sessuale di sé e l'ordine naturale della vita sessuale devono rappresentare la fine di ogni sentimento mistico, e quindi la sessualità naturale è il nemico mortale della religione mistica".

²⁵ W. REICH, *Psicologia di massa*, cit., p. 12: "...il fascismo è l'estrema espressione del misticismo religioso." E a p. 273 : "La mentalità fascista viene prodotta in milioni di bambini e di adolescenti in seguito all'ignoranza delle leggi dello sviluppo bio-sessuale di educatori e medici." E poiché anche il razzismo deriverebbe dal rivendicare una differenza ontologica tra uomo e animale ("Dalla superiorità rispetto agli animali si arriva direttamente alla superiorità razziale sui negri, ebrei, francesi.." p. 267), ecco che, far sì che l'uomo si senta e comporti da bestia (col darwinismo e con l'educazione sessuale da bambino) fa parte, per la tecnocrazia, dei programmi di lotta contro il razzismo ! E' nella prospettiva di questa sociologia sesso-economica reichiana che essa finanzia a pioggia i movimenti animalisti, incaricati di *lobbying* presso gli stati nazionali per far approvare legislazioni che riconoscano, accanto a quelli umani, "diritti animali", magari col pretesto di combattere le radici del razzismo. E' sciocco credere che questo sia effetto di filantropismo debordante. Si tratta in realtà di un progetto che deve portare alla parificazione-confusione dello specifico umano con quello animale, affinché l'uomo misconosca e oblii l'elemento dignificante, che, da un punto di vista cristiano e umanista diciamo "spirito", e che rende l'uomo vocato alla trascendenza e con ciò abissalmente differente dall'animale.

²⁶ W. REICH, *Psicologia di massa*, cit., p. 266-267: "Ci vollero parecchi millenni prima che un Darwin riuscisse a dimostrare chiaramente la discendenza dell'uomo dagli animali. Ci volle altrettanto tempo perché un Freud scoprisse il fatto, in sé banale, che il bambino è da cima fondo, e soprattutto, sessuale. E quanto chiasso fece l'animale uomo quando venne a sapere queste cose!". L'ossessività con la quale centri di ricerca "scientifici" sfornano sempre nuovi preparati che dovrebbero -specie per la donna- garantire il famigerato orgasmo, risponde esattamente all'ossessività reichiana per l'orgasmo come evento centrale della vita umana (sola, blasfema e bestiale soteria della civiltà tecnocratica)

sono cattolici o cristiani dovrebbero pensarci sette volte sette, per il rischio concreto di partecipare a *operazione demonica*²⁷ (ecco perché il Vangelo indica come preferibile una macina al collo).

Ci si sarebbe aspettato che, come hanno fatto i laici per l'ora di religione, dalla quale hanno chiesto a gran voce l'esonero per i propri figli, altrettanto avrebbero fatto i cristiani nel rivendicare l'esonero per i propri figli da ore di educazione affettiva e sessuale, quando all'esame risultassero fortemente dubbie...Dov'è la *par condicio*?

DIRITTO ALLA TUTELA DEI VALORI Scriveva Reich: "Nell'ordinamento patriarcale è facile dimostrare che il meccanismo principale della strutturazione umana su un piano autoritario era costituito dalla repressione e dalla rimozione della genitalità dei bambini piccoli e degli adolescenti... Un intelligente ministero dell'istruzione pubblica o della cultura potrebbe emanare decreti adatti per modificare la situazione"²⁸. Speriamo non sia il caso del nostro Ministero.

Se si fossero proposte ore di "educazione alla spiritualità", oppure di "educazione all'etica", vi sarebbero state levate di scudi e richieste di esonero, prontamente accettate per tutelare il diritto alla laicità di chi scorge in quelle eventuali proposte "derive clericali". Ma questa invocata laicità non può e non deve significare *imposizione del materialismo tecnocratico*, che anche attraverso questa secolarizzazione della vita affettiva vuole dissacrare e infangare il valore fondamentale dell'*innocenza*. Perché non dovrebbe esserci diritto ad ore alternative all'educazione sessuale (travestita spesso da educazione affettiva), mentre v'è diritto ad avere ore alternative di insegnamento all'ora di religione?

Verrà riconosciuto un diritto delle famiglie a rivendicare per sé l'educazione affettiva e/o sessuale per i propri figli, quando la scuola dovesse dare certe informazioni ad una età inappropriata, oppure quando con quelle informazioni venissero veicolati modelli e comportamenti fortemente contrari all'etica di quelle stesse famiglie? Oppure il Ministero intende dare direttive precise e vincolanti che rispettino le fasce d'età, affinché sia dato riconoscimento al diritto di innocenza, affinché sia evitata la disgustosa precocizzazione degli interessi sessuali, affinché sia riconosciuto alle famiglie il diritto di rifiutare *input* formativi contrari al proprio sistema di valori?

Paolo De Bernardi

Perugia
debernardi.paolo@libero.it

²⁷ Anche perché –ci limitiamo qui solo ad accennare- *l'uomo-bestia* promosso dalla tecnocrazia reichiana è contiguo con la *Grande Bestia* del satanismo di Aleister Crowley (anch'esso, come Reich, pone al centro la genitalità). Questo magismo satanista, nel silenzio complice delle principali testate nazionali e internazionali e dei loro *opinion leader*, ispira oggi vasti e vari aspetti della cultura: arti figurative, cinema, musica, fenomeni di costume, fino ai nuovi modelli circensi...ed è caratterizzato da una volontà di operare il pervertimento di tutti i valori, da compiersi con disinvoltata amoralità (*come se la coscienza non ci fosse*): è in questo contesto che viene promosso un insano interesse per l'infanzia.

²⁸ W. REICH, *Psicologia di massa*, cit., p. 265. Per Reich l'essenza della libertà è questa: "Definire la libertà è come definire la salute sessuale...la libertà senza autodeterminazione sessuale è una contraddizione in sé" p. 269; l'intrusione del reichismo, che la tecnocrazia sta attuando, conduce a vedere l'etica (nei suoi valori dell'autocontrollo, dovere, onore, ecc.) come una semplice malattia da curarsi con terapie sessuologiche. "La costrizione all'autocontrollo sessuale, al mantenimento della rimozione sessuale porta allo sviluppo di idee irrigidite, caratterizzate da accenti emotivi di onore e dovere, di coraggio e di autocontrollo." p.60; "Il reazionario sostiene l'eroismo, la sopportazione dei dolori, l'atteggiamento rinunciatario in modo assoluto...(c'è in lui) un rifiuto reazionario della felicità terrena...perché non dovrebbe esserci la felicità in terra? Perché non il piacere come contenuto della vita?", p.119. L'obiettivo antropologico dell'*uomo-bestia* pervade le più recenti riforme della scuola, che nell'indifferenza e/o inconsapevolezza generali, ha imboccato le derive reichiane. Queste, non solo prevedono la messa al bando di ogni formazione ai valori etici, ma mirano alla sostituzione, peraltro drammatica ed epocale, dell'intelligenza autonoma e critica con un'attitudine al pensare ripetitivo, in cui si operi solo con dati che provengono dall'esterno e in modo solo computazionale; rimando a *L'oscuro obiettivo antropologico della riforma tecnocratica della scuola*, in "Sapienza" LIV (2001), pp.455-464.

APPENDICE 1 PERVERSIONI PUBBLICHE²⁹ (La situazione in Germania)

Il sito internet del ministero per la Famiglia tedesco abbonda di termini che dicono poco ai non addetti ai lavori, ma che se analizzate tracciano fin troppo bene la rotta verso cui naviga a vele spiegate il ministero. Gender mainstreaming significa letteralmente porre al centro dell'attenzione il genere sociale. In poche parole adoperarsi perché la distinzione sessuale tra uomo e donna e l'eterosessualità come norma siano rimosse; i modi di vita omosessuale, bisessuale e transessuale considerati equivalenti alla sessualità di uomo e donna. Una vera e propria nuova ideologia che viene trasformata in realtà sociale in Germania attraverso il dominio virtuoso dell'apparato politico, oltretutto senza che su di essa ci sia stato dibattito pubblico. La stanza dei bottoni è rappresentata dal Gruppo di Lavoro Interministeriale per il Gender Mainstreaming (IMAGM), che dipende dal ministero per la Famiglia. Lì vengono elaborate le strategie utili a far cambiare direzione alle finanze dello Stato e destinarle alla creazione dell'uomo sessualmente variabile. Il lavoro "scientifico" e l'attività di consulenza per la ristrutturazione della società ha prestato dal Centro di Competenza Gender presso l'università Humboldt di Berlino, centro che viene finanziato in buona misura dal ministero per la Famiglia. In maggio il governo ha approvato un incremento a tappeto degli asili nido, fortemente voluto dal ministro per la Famiglia Ursula von der Leyen. La "ministra gender" appartenente a un cosiddetto partito cristiano democratico si è battuta per una vera e propria statalizzazione dell'educazione dei bambini sostenendo che l'assistenza "professionale" ai piccolissimi sia meglio della crescita affidata alla custodia naturale della madre. Certo, gli asili nido possono essere gestiti in modo ottimo, certo ci sono genitori incapaci di essere tali, ma quel che colpisce è che la "professionalità" delle attendenti viene spesa tacitamente come garanzia per la "buona" educazione dei bambini. Ma quali sono gli obiettivi dell'educazione statale nell'asilo nido e nella scuola materna? Non esiste un'educazione "neutrale", la cui bontà dovrebbe essere assicurata dalla qualifica delle educatrici. Si trasmettono sempre "valori". Ebbene quali sono questi valori? Nella pagina Internet del ministero per la Famiglia si legge: "Il miglioramento della compatibilità di famiglia e lavoro per donne e uomini è la domanda centrale dal punto di vista politico-sociale. Senza una rimozione delle responsabilità specificatamente legate al sesso all'interno della famiglia e nel lavoro e senza l'approntamento delle condizioni di contesto necessarie per conseguire ciò l'equiparazione non potrà imporsi". Ancora: "Il termine 'gender' indica i ruoli socialmente e culturalmente definiti dalla sessualità di uomini e donne. Questi, diversamente dalla sessualità biologica, vengono appresi, dunque sono anche modificabili". Si tratta di social engineering, della creazione di un nuovo uomo, sessualmente variabile. Per ottenere ciò lo Stato deve impossessarsi dei bambini, "sessualizzandoli" il prima possibile. A questo provvede la BZgA, la Centrale Federale per l'Istruzione Sanitaria. La sezione che si occupa dell'istruzione sessuale sottostà al ministero per la Famiglia mentre tutto il resto è subordinato al ministero dell'Istruzione. La BZgA distribuisce gratuitamente i propri scritti a genitori, insegnanti, educatori, scuole e studenti. Chiunque può ordinarli gratuitamente attraverso internet e il pur anche consultarli..... A nove anni inizia la lezione sulla contraccezione, chiamata "educazione sessuale", perché ormai prossimi all'età nella quale gli innocenti giochi da bambini potrebbero avere una conseguenza altamente indesiderata: la gravidanza. I bambini di nove anni a scuola si esercitano a infilare preservativi in peni di plastica,

²⁹ Il testo è di Kuby Gabriele, pubblicato in "Tempi", n. 35, del 30 agosto 2007.

così, per poter ottenere la "patente per l'uso del preservativo". Nella brochure *Questione (i) di femmina* si dice: "Così come la maggior parte della gente è curiosa circa il sesso, molti si chiedono anche che cosa facciano le lesbiche a letto (o altrove). Per ragazze che siano insieme ad altre ragazze accade ciò che accade con le altre coppie: fanno tutto ciò che pur dare piacere: baciare, accarezzare, con la bocca, con la lingua o con i piedi. Così come nel sesso tra uomo e donna, dipende dalla fantasia, dalle esperienze, dalla fiducia reciproca, da fino a che punto la coppia intenda spingersi. 'Quantomeno le lesbiche non hanno problemi con l'AIDS', possono pensare alcuni. Chiaro, se vanno solo con donne non devono pensare alla difesa dalla gravidanza". Dall'età di dieci anni vengono adottati nelle scuole gli strumenti di propaganda e addestramento all'omosessualità (con l'aggiunta della bisessualità e della transessualità), non dappertutto in maniera così virulenta come a Berlino, Amburgo e Monaco, ma in Germania c'è una tendenza unitaria. Una Guida per le scuole di 198 pagine del Senato di Berlino sul tema "Il modo di vita omosessuale" offre un forbito avviamento alla omosessualizzazione degli studenti, da promuovere in "biologia, tedesco, inglese, etica, storia/educazione sociale, latino, psicologia". Materiale informativo, collegamento in Internet con la scena omosessuale locale, invito a "rappresentanti" di progetti omosessuali a prendere parte alle lezioni, proiezioni cinematografiche e giornate di studio sul tema, tutto questo dev'essere proposto ed eseguito. Per i giochi di ruolo durante la lezione vengono fornite le seguenti sollecitazioni: "Siedi al banco di un bar di omosessuali e oggi potresti avere bisogno un uomo carino da portare a letto. Entra uno che fa al caso tuo. Come cogli la tua chance?". O ancora: "Tu sei Peter, 29 anni. Vuoi contrarre un patto civile di solidarietà con il tuo amico Kemal. Oggi volete raccontarlo a sua madre". "Tu sei Evelyn Meier, 19 anni. Vuoi contrarre un patto civile di solidarietà con la tua amica Katrin. Andate dal pastore evangelico, la signora Schulz, perchè lei volentieri vi vuole sposare in chiesa". Cosa dicono i cristiani? Questi sono solo assaggi. Tutti i testi del BZgA, destinati a tutti i gruppi sociali, propagandano la sessualizzazione dei bambini e dei giovanissimi a partire da un anno. Essi minano l'autorità dei genitori. Seducono bambini e giovanissimi a una sessualità ridotta a soddisfazione del piacere senza legame coniugale. In tutto questo passa l'insinuazione dell'equivalenza di ciascuna forma di prassi sessuale - omosessuale, transessuale, bisessuale - con l'eterosessualità. I bambini a scuola vengono addestrati, a partire da nove anni, a diventare esperti di contraccezione. L'aborto viene loro proposto come un'innocua opzione da sottoporre alla libera scelta. Questa è la "politica della famiglia" di uno Stato la cui esistenza è insidiata dalla crisi demografica. Poiché il gender mainstreaming è tra le massime priorità mondiali e nazionali, il problema dello sfascio della famiglia, quello dell'assassinio di massa di bambini non nati e quello delle decrescenti nascite possono rimanere irrisolti. Il logoramento morale prodotto dallo Stato e dai media è la radice di questa piaga. Il 60% dei cristiani battezzati è d'accordo con la sessualizzazione forzata messa in atto da Stato e media? Lo sono i musulmani? La maggioranza dei genitori è senza vincolo religioso? Certamente no, tuttavia nel Paese domina un grande silenzio, segno di una condizione pre-totalitaria della società.

Tacciano gli omofobi. Negli ambiti della politica, dei media e delle università l'opposizione ai Gender subisce denigrazione, emarginazione professionale: è ininfluente. Un nuovo epiteto si è trasformato in evidenza giuridica al fine di criminalizzare l'opposizione: omofobia. Il concetto insinua che sono fanatici della paura morbosa tutti coloro che tengono duro sul fatto che la sessualità serve il bene dell'uomo e della società, quando essa è espressione dell'unione amorosa di uomo e donna chiaramente finalizzata alla riproduzione. Il Parlamento Europeo, con la risoluzione B6-0025/2006 del 18 gennaio 2006, ha annunciato che vuole "sradicare" l'omofobia. In Polonia la UE nella primavera del 2007 è passata all'azione. Poiché la Polonia non vuole "propaganda sessuale nella scuola", secondo il volere della maggioranza del Parlamento Europeo (26 aprile 2007) dev'essere eseguita una fact-finding mission a causa della "crescente tendenza all'intolleranza razzista, ostile agli stranieri e omofobica", al fine di poter accusare il Paese davanti alla Corte di Giustizia europea.

APPENDICE 2. PROPOSTE DI LEGGE IN ITALIA³⁰

“Il 19 marzo del 1995, il giorno della festa del papà (prima strana coincidenza), Repubblica a pag. 4 pubblica un'intervista a Nichi Vendola, poi parlamentare di Rifondazione Comunista. Il titolo è 'Il Gay della Fgci'. Allora aveva 26 anni ed era appena stato eletto membro della segreteria nazionale della Fgci, il vivaio del PCI. Lo spunto è noto: Vendola è il primo dirigente comunista ad essersi dichiarato apertamente gay. Si ripercorre la storia del partito e di come il tema dell'omosessualità abbia faticato a trovare un suo spazio. Fin qui, niente di strano. Poi, quasi al termine dell'intervista c'è una frase. Vendola dice: 'non è facile affrontare un tema come quello della pedofilia, cioè del diritto dei bambini ad avere una loro sessualità, ad avere rapporti tra loro o con gli adulti – tema ancora più scabroso – e trattarne con chi la sessualità l'ha sempre vista in funzione della famiglia e della procreazione'. La rileggiamo. Dice esattamente così: 'diritto dei bambini ad avere una sessualità tra loro o con gli adulti'. Possibile? In realtà il ragionamento non è nuovo, si trova in tutti i siti di pedofilia culturale. Primo: nei bambini la sessualità si sviluppa molto prima di quanto non si creda. I più coraggiosi fissano anche l'età: 10-11 anni. Dunque, se la sessualità infantile si sviluppa così presto, è lecito considerare i bambini, anche a livello sessuale, al pari degli adulti... chiamiamo Nichi Vendola. Gli chiediamo se ricorda quella frase. Dice: 'Certo che ricordo, e mi arrabbiai. Fu il giornalista a capire male, il mio discorso era un altro. Ripeto: riportò male le mie parole. Io parlavo di libertà sessuale, mica di pedofilia... dunque tre testi, diversi e indipendenti tra loro (oltre Repubblica c'è la rivista Nuova Solidarietà del 6 maggio 1985, pag. 4 e il sito pedofilo danese nella sua redazione italiana di Bergamo, Danish Pedopohile Association), riportano lo stesso episodio. Evidentemente non fu solo il giornalista di Repubblica a capire male.

Si trattava di 16 anni fa, è lecito per chiunque cambiare opinione. Bene. Passiamo a tempi più recenti. Il 24 ottobre del 1996 viene presentata in parlamento una proposta di legge (N. 2551). Chi è il primo firmatario? Nichi Vendola. Il testo è agli atti. Si chiede di modificare la legge del 25 giugno 1993 'in materia di discriminazione'. In pratica si propone di estendere le norme antidiscriminatorie già presenti per quanto riguarda la razza, l'etnia, la nazionalità e la religione, all' 'orientamento sessuale'. Per carità, l'intento è nobile. Vuol dire non discriminare chi ha propensioni sessuali diverse dalla media. E chi non è d'accordo? Peccato che tra le righe passi un concetto pericoloso. Non a caso, quando in commissione venne discusso il testo, si scatenò una feroce polemica proprio su questa definizione: 'orientamento sessuale'. Un parlamentare di AN accusò: 'in questo modo si finisce per legalizzare la pedofilia'.

Avrà esagerato, forse, ma colpisce una coincidenza. Il 5 dicembre scorso, Radio Vaticana intervistò Daniele Capezzone, portavoce dei Radicali, a proposito di un convegno promosso dal partito di Pannella nel '98 sul tema 'Pedofilia e Internet'. Capezzone spiega che la pedofilia 'al pari di qualunque orientamento e preferenza sessuale, non può essere considerata un reato'. Dunque è un 'orientamento', dice Capezzone. Esattamente quanto dice il disegno di legge proposto da Nichi Vendola.”

³⁰ Testo di Elisa Calessi, in "Libero" del 26 maggio 2001, pag. 7

APPENDICE 3 (Testimonianze sulla situazione negli Stati Uniti)

Tratto dal sito: <http://www.missionislam.com/homed/sexeducation.htm>

Sex Education in the Public Schools

(*le public schools sono le scuole private o comunque non finanziate dallo stato ma dalla particolare regione, quelle pubbliche sono chiamate state schools)

The Message

Volume 20, No. 5 November 1995/Jamadi Al Thani 1416

pages 28-29

copyright November 1995

This article reproduced under permission of The Message.

Public Education: Gone too Far?

Sex Education in the Public School Classroom. In the early part of this century legislators and concerned men and women began a process of removing children from coal mines and factories. One of the results was to legislate a minimum age that one could obtain a job. The other was a combination of creating compulsory education and the rise of the public school. These results became one of the high points of this country's history during the industrial revolution. To the former peasant in European society and former slaves this meant a chance at a life once reserved only for nobles and former slave masters. The chance to finally read, calculate one's wages, or to simply write one's name must have been one of the most liberating experience one can imagine.

Public education, the means of that liberation, has now turned into an oppressive force for many families. The once good, noble effort and intention, is now the place for experiments in social engineering by left wing, radical interest groups. One may have laughed at Jocelyn Elders (former Surgeon General) remarks that masturbation be taught in the public school from 12th grade down to kindergarten thinking that it would never happen. In the reality of the public schools it may already be in the curriculum. Parents in Newton, Massachusetts were fortunate to learn about the inclusion of the subject from the town newspaper. Many parents are not that lucky. **Increasingly schools seem more and more reluctant to inform parents of the material they are teaching children.** Sessions designated for parental review of course materials and curriculum guides have been found to be watered down versions of the actual course, thus giving a parent a false sense of security and control. In fact if a concerned parent asks to see the lesson plan of a teacher or class they will be denied access on the grounds of violation of the First Amendment. (*ai genitori viene negato il diritto di conoscere il programma specifico dei professori su base della violazione del primo emendamento)

Schools vs. Parents

Schools and teachers also seem willing to encourage disobedience of parents, secrecy from parents, and to outright destroy religious and moral teachings in this area. A ninth grade health text, teaches; **"Testing your ability to function sexually and to give pleasure to another person may be less threatening in early teens with people of your own sex."** Also, "You may come to the conclusion that growing up means rejecting the values of your parents." Students were told not to take the text home, but to keep it in their lockers. (*incoraggiamento - indottrinamento forse - all'omosessualità, con richiesta segretezza nei confronti dei genitori) (*a ninth grade text health text significa un testo informativo sulla salute per ragazzi del 9th grade, secondo il sistema scolastico americano 9th grade h il nono anno dopo la kindergarten cioh l'asilo, quindi 9th grade corrisponde a ragazzi di 14-15 anni) Students who have found the courage to state their own beliefs are told that they are uninformed, naive, bigoted and even laughed at. Even students who have had the courage to say that the material violates family and parental religious beliefs have been told that the teacher/instructor will handle trouble from parents. Armed with the philosophy of moral relativism, the concept that absolute values and rules of behavior are less important than individual fulfillment, educators often challenge traditional values. Many educators believe that parents do not adequately

teach their children about sex and the values taught in the home and religious institutions are not socially progressive or viable. Believing that they are better informed than the parent or religious community and thus more qualified to give children sex related values the school becomes surrogate parent. In some cases parents have been denied the opportunity to remove or exclude their children from sex education programs they feel inappropriate. Many districts feel that topics and activities such as condom distribution are "too important" to be missed by any student, for whatever reason, including parental objection.

As Muslims we may say that "Allah is the same today as He was yesterday. His commandments and laws do not change," but in the wash of moral relativism, we simply look outdated, provincial and inconsequential to our children. In this way schools actually work against the parent, parental authority and the family's religious values. It is not hard to understand how children can be made to feel this way toward their elders. They spend most of their waking hours, nine months of the year, in an environment of moral relativism, hostile to religion. Even if the child does make it to Islamic school during the weekends and summer, and prays at home every night it may not be enough to counter the overwhelming negative onslaught. Since we live in a society awash in sexuality, the messages that our children gain about themselves and morality is extremely important but now may be harder to impart. One may well wonder what pressures Muslim children feel in classrooms where sexual practices and experiences are openly and publicly discussed, without any values attached. Or where homosexuality is learned about, accepted and appreciated as a lifestyle and no harm is seen in breaking down of the barrier of modesty. Muslims can easily see the dangers in these views, guarding against them while Muslim children are in the public school system may be an impossible task. Sex education is now a comprehensive program from grades Kindergarten to 12th grade. If the parent has the ability to remove a child from the sex education class, that may not be enough. Sex education topics, like many topics are now integrated throughout the curriculum. While a parent may have the child removed from the specific sex education class, other school activities and subjects may present the offensive material. (*Kindergarten è l'asilo, comunque bambini dai 4 ai 6 anni) Parents who have not allowed R rated movies in the home are surprised to find their children watching them in English class. (*R rated è un po' come i nostri film col bollino rosso in tv)

Parents were not informed prior to a transsexual speaking to a first grade class about how sex changes take place. Nor were they informed prior to a school assembly with mandatory attendance where an instructor used four letter words, described the joys of anal and oral sex and asked children to participate by licking condoms.(!) (first grade sono bambini di 6-7 anni)

Policy Police

The national teacher's union is as guilty of promoting the sexual social engineering ideas as school administrator and legislators. Originally created to protect the rights of teachers and their salaries the National Education Association, the national teacher's union, has become increasingly political and has enjoyed successes in the making of public policy. This last summer the NEA passed several resolutions affecting sex education and the presentation of sexuality in public schools. Some of their resolutions include: B-8. Sexual Orientation Education. The National Education Association recognizes the importance of raising the awareness and increasing the sensitivity of staff, students, parents, and the community to sexual orientation in our society. The Association therefore supports the development of positive plans that lead to effective ongoing training programs for education employees for the purpose of identifying **and eliminating sexual orientation stereotyping in the educational setting. Such programs should attend to but not be limited to: a. Accurate portrayal of the roles and contributions of gay, lesbian, and bisexual people through out history, with acknowledgment of their sexual orientation, b. The acceptance of diverse sexual orientation and the awareness of sexual stereotyping whenever sexuality and/or tolerance of diversity is taught, c. Elimination of sexual orientation name-calling and jokes in the classroom. d. Support for the celebration of a Lesbian and Gay History Month as a means of**

acknowledging the contributions of lesbians, gays, and bisexuals throughout history. (anche celebrare un mese di gay e lesbiche) B-35. Sex Education. The Association recognizes that the public school must assume an increasingly important role in providing the instruction. Teachers and health professionals must be qualified to teach in this area and must be legally protected from censorship and lawsuits. The Association urges its affiliates and members to support appropriately established sex education programs, including information on sexual abstinence, birth control and family planning, diversity of culture, diversity of sexual orientation, parenting skills, prenatal care, sexually transmitted diseases, incest, sexual abuse, sexual harassment. To facilitate the realization of human potential, it is the right of every individual to live in an environment of freely available information, knowledge, and wisdom about sexuality. E-9. Academic and Professional Freedom. The National Education Association believes that academic freedom is essential to the teaching profession. Academic freedom includes the rights of teachers and learners to explore and discuss divergent points of view. The Association further believes that legislation and regulations that mandate or permit the teaching of religious doctrines and/or groups that promote anti-public education agendas violate both student and teacher rights. The Association urges its affiliates to seek repeal of these mandates where they exist. The implementation of E-9, Academic and Professional Freedom, actually eliminates any good that these resolutions might accomplish. Sexual abstinence and modesty can be and are viewed as religious doctrines and thereby can be removed from the curriculum. Indeed, a thirteen year-old who answered "abstinence" to a quiz question asking, "What is the best method against sexual diseases? We certainly need to have a close insight into what we are exposing our children to under the guise of the achieving of academia.

Tratto dal sito: http://www.poz.com/articles/hiv_election_sex_education_401_12798.shtml

August 15, 2007

Is Kindergarten Too Young for Sex Ed?

by Nicole Joseph

When two of the presidential candidates sparred recently about whether five-year-old "Johnny" was ready to hear about the birds and the bees from his teacher, the topic was widely welcomed into the 2008 race. In a year when the Bush administration's abstinence-only education programs have suffered blow after blow, perhaps it was time for a debate on what comes next. A few cynics wondered aloud, however, whether the candidates are really worried about STD rates and unplanned pregnancies among young people-or just playing politics.

The sex-ed dust-up started last month when Democratic candidate Senator Barack Obama told a Planned Parenthood forum in Washington, DC, that "science-based" sex education tailored toward various age groups should begin as early as kindergarten, at first with issues such as inappropriate touching and the basics of reproduction. "It's the right thing to do," he said, reiterating views laid out in a 2004 article in suburban Chicago's Daily Herald newspaper: "If [kindergarteners] ask a teacher 'where do babies come from'... providing information that...it's not a stork is probably not an unhealthy thing." (secondo Obama non è poco sano dire ad un bambino di 4 anni da dove vengono davvero I bambini invece di raccontargli la storia della cicogna)

Former Massachusetts Governor Mitt Romney, a Republican candidate, quickly countered that the amount of sex education appropriate for a five-year-old is none. "Senator Obama is wrong if he thinks science-based sex education has any place in kindergarten," he said during a campaign

speech two days later in South Carolina.

Were they just posturing? Rod McCullom, a political and pop culture writer, and creator of Rod2.0, a blog that provides daily news about the black LGBT community, says Obama's comments were an easy target for Romney. "It's just the latest tactic of the right wing to try to...scare a lot of people" into thinking something's wrong with Obama-as if he has some untoward interest in talking to little children about sex. McCullom also believes the Republicans want to use this issue as a launching point for hot-button issues such as abortion.

Others find the Obama-Romney debate to be besides the point. Thomas Coates, PhD, of the Division of Infectious Diseases at UCLA's David Geffen School of Medicine, is excited to see the candidates raising sex education to the level of public debate. "There are so many other issues that are sort of playing big," he says. "I'm glad they're talking about this."

That's also the perspective of Diana Bruce, director of policy and government affairs at AIDS Alliance for Children, Youth & Families, in Washington, DC. "I think it's great that sex education is sort of getting more attention on the national landscape-because it's an issue that parents think about," she says.

But what if Romney is simply hunting around for new ways to limit the availability of sex education following the loss in credibility his Republican Party's "abstinence-only" dogma has suffered recently? A 13-study analysis published earlier this month found that abstinence-only programs don't help to prevent HIV infections in youths; and in June, abstinence programs received their first federal funding cut from the Senate appropriations committee since 2001.

"I think we've sort of gone past the point [of debating the importance of] sex education," says McCullom. "Even die-hard conservatives understand that we have to have sex education in school. [So now they're asking:] 'How can we chip away at it?' We can chip away at what types of things can be instructed. We can chip away at what age it should be instructed."